

Istituto Fondazione Gramsci  
*Una globalizzazione da regolare*  
Torino, 14 dicembre 2018

**Vittorio Valli**

**Professore emerito di Politica economica**

**Autore di:**

***The American Economy from Roosevelt to Trump*, Palgrave Macmillan, London, 2018.**

***The Economic Rise of Asia: Japan, Indonesia, South Korea*, Accademia University Press, Torino, 2017.**

***The Economic Rise of China and India*, Accademia University Press, Torino, 2015.**

# Che cosa è la globalizzazione economica?

- La *globalizzazione* economica differisce dalla semplice *internazionalizzazione* poiché non tiene conto soltanto della crescente apertura delle singole economie nel commercio internazionale e dei movimenti di capitale, ma poiché prevede una sempre maggiore *interconnessione* fra le economie, principalmente dovute sia agli *IDE* (Investimenti Diretti Esteri), intrecciati a estesi flussi finanziari e commerciali tra paesi, sia ai grandi flussi migratori.

In diversi settori *la frammentazione della produzione* fra diverse imprese in differenti paesi e le *catene globali del valore (global value chains)* attivate dalle multinazionali sono diventati estremamente diffuse. A loro volta i flussi migratori hanno avuto un impatto cruciale sulle economie e sulle vicende politiche e sociali di molti paesi.

- E' importante sottolineare che in genere la globalizzazione è *asimmetrica*: non avviene tra paesi aventi eguale forza economica, politica e militare o tra imprese di eguale peso, ma tra paesi ed imprese e lavoratori dei vari paesi, assai differenti per forza economica ed influenza politica.

## ..... e la globalizzazione finanziaria ?

- La globalizzazione economica, è stata accompagnata, ma *con tempi e dimensioni* assai diversi, dalla *globalizzazione finanziaria*. Quest'ultima si è concretizzata in una gigantesca espansione, e progressiva liberalizzazione, degli scambi finanziari a livello di gran parte del mondo, associate alla crescita tumultuosa della *finanziarizzazione* dell'economia mondiale.
- Fino agli anni 1980 molte economie (Giappone, Cina, Russia, India, diversi paesi est-europei, latino-americani, africani ed asiatici, etc.) avevano ancora vincoli stringenti ai movimenti internazionali dei capitali, sia per quelli associati agli IDE, sia per quelli di portafoglio (acquisti di azioni, obbligazioni, derivati ed altre attività finanziarie). Tali vincoli sono stati poi tagliati progressivamente nella maggior parte dei paesi, anche se per Cina, India, Russia, etc., ma essi sono ancor oggi rilevanti, pur se essi sono stati notevolmente ridotti negli ultimi tre decenni.

## Ancora sulla globalizzazione finanziaria.....

- **Gli scambi finanziari globali sono dovuti al finanziamento di nuovi IDE all'estero e al rimpatrio di una parte dei profitti sugli stock di IDE; alle operazioni commerciali, valutarie e assicurative; a quelle speculative o di copertura dei rischi su valute estere, materie prime o altre merci, agli aiuti internazionali ed alle rimesse degli emigranti. Inoltre essi sono dovuti anche ai derivati; agli investimenti di portafoglio e al ritorno di interessi, dividendi, *capital gains* da essi derivanti, nonché ai movimenti di soldi più o meno sporchi verso i paradisi fiscali.**
- **Gli investimenti finanziari dei risparmiatori, delle imprese, delle banche, dei fondi di investimento e dei fondi pensioni si fanno sempre di più a livello globale e non più in prevalenza in patria, anche per i progressi nelle tele-comunicazioni, il big bang borsistico, etc.**
- **Si stima che il valore totale dei soli derivati sia oltre 10 volte il valore del PIL globale. Se tenessimo conto di tutta la finanza il valore salirebbe ancora di molto. Va ridotto!**

# Le due grande ondate della globalizzazione economica dal 1870 ad oggi

- ***Prima ondata*** in età contemporanea: 1870-1913
- ***Seconda ondata***: dagli anni 1970 ad oggi, con forti ampliamenti dalla fine degli anni 1970 (riforme economiche in Cina) e da quella degli anni 1980 (caduta del muro di Berlino nel 1989 e dissoluzione dell'URSS nel 1991, maggiore apertura di India dal 1992, in Brasile, ancora in Cina, con l'ingresso nel WTO nel 2001, etc.
- Le due ondate differiscono grandemente non tanto in intensità, ma nel fatto che la prima ondata sia avvenuta non solo fra stati industrializzati, ma anche in larga misura all'interno degli imperi, fra il centro e la periferia degli stessi. La seconda ondata ha riguardato invece stati tutti politicamente indipendenti, anche se di forza economica diseguale.
- I principali indicatori della globalizzazione economica sono:
  - A) il grado di apertura:  $(\text{importazioni} + \text{esportazioni}) / 2$  in % del PIL
  - B) (gli stock di IDE in uscita + IDE in entrata) in % del PIL
  - C) le barriere protettive tra paesi per commercio e IDE (in forte riduzione, almeno fino a Trump).

## Alcuni indicatori sulla globalizzazione economica

	1980	1990	2003	2007	2016
<b>Grado di apertura mondiale (a)</b>	<b>19,4</b>	<b>19,5</b>	<b>25,6</b>	<b>29,6</b>	<b>28,3</b>
<b>Stock di IDE in % del PIL mondiale (b)</b>	<b>6,2</b>	<b>9,8</b>	<b>24,3</b>	<b>31,2</b>	<b>34,8</b>
<b>Indice di liberalizzazione degli scambi internazionali (c)</b>	<b>51</b>	<b>58</b>	<b>95</b>	<b>96</b>	<b>96</b>

**Note: (a) (Esportazioni mondiali + importazioni mondiali di beni e servizi) / 2 in % del Pil mondiale; (b) (Stock di IDE in entrata + stock di IDE in uscita del mondo) / 2 in % del PIL mondiale; (c) % della popolazione mondiale residente in paesi che hanno significativamente liberalizzato le relazioni economiche internazionali (nostra stima su dati WTO).**

**Fonti: World Bank, Unctad, WTO**

## Principali conseguenze della globalizzazione economica

- Il dibattito sulla globalizzazione ha messo in luce *vantaggi e svantaggi* della globalizzazione.
- *I principali vantaggi* sono stati le produzioni di beni e di diversi servizi a minor costo. Ciò ha aumentato il benessere dei consumatori, riducendo in parte l'inflazione. La globalizzazione ha inoltre contribuito fortemente ad ampliare rapidamente l'industrializzazione, i servizi moderni, il livello tecnologico e il livello di vita medio in alcuni paesi emergenti, come la Cina e l'India, in particolar modo dopo i primi anni 1990.
- *Il principale svantaggio* è stato l'aumento quasi generalizzato delle diseguaglianze economiche *all'interno* dei paesi, sia industrializzati che emergenti, e *tra i diversi paesi*, esclusi quelli emergenti, che hanno invece ridotto le distanze rispetto ai paesi più ricchi.
- Un altro svantaggio è stato lo sradicamento, se involontario, delle persone dal contesto sociale originario che la globalizzazione, ed i conseguenti continui processi di de-industrializzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva, hanno grandemente accelerato. Ciò ha spesso portato a forti reazioni politiche.

Ma vantaggi e svantaggi dipendono crucialmente dai paesi e dalla fase storica considerata.....

- **Ma il discorso sui pro o contro della globalizzazione non va fatto in termini generali e atemporali.**
- **Molto dipende dai singoli paesi o settori considerati, dal periodo storico su cui viene fatta l'analisi, dalla politica economica di quel periodo e dall'analisi su chi in quel periodo ha guadagnato o perso dalla globalizzazione (*winners and losers*).**
- **Ad esempio i primi cenni della globalizzazione hanno agevolato la crescita USA negli anni 1950, 1960 e 1970, anche per le classi medie, ma poi la più estesa globalizzazione e l'accresciuta competitività di Giappone, Sud Corea, Taiwan e poi della Cina hanno contribuito negli USA alla rapida de-industrializzazione, all'arricchimento dei più ricchi e alla progressiva crisi dei ceti medi operai o impiegatizi che sono stati poi preda della retorica populista, anti immigrati e neo- protezionistica di Trump.**
- **Obama aveva tentato di attenuare gli effetti della globalizzazione e della grande recessione con più welfare (Obamacare, etc.), politiche espansive e col salvataggio di GM, Chrysler e AIG, ma Hillary Clinton nella sua campagna aveva sottostimato la rabbia del ceto medio impoverito in stati cruciali come Illinois, Pennsylvania e Michigan perdendovi in tal modo le elezioni presidenziali.**



# Tendenze secolari delle maggiori economie del mondo

PIL totale in PPA (parità di potere d'acquisto). PIL USA =100.

Fonti: Maddison (2003) e Conference Board (2018)

Countries	1870	1913	1952	1952	1973	1990	2008	2017
	GK	GK	GK	EKS	EKS	EKS	EKS	EKS
<b>Cina</b>	<b>192,9</b>	<b>46,7</b>	<b>18,8</b>	<b>2,7</b>	<b>4,7</b>	<b>18,8</b>	<b>68,8</b>	<b>120,4</b>
<b>India</b>	<b>137,1</b>	<b>39,5</b>	<b>14,4</b>	<b>13,3</b>	<b>11,7</b>	<b>15,8</b>	<b>29,5</b>	<b>47,3</b>
<b>R. U.</b>	<b>101,8</b>	<b>43,4</b>	<b>22,0</b>	<b>25,0</b>	<b>19,7</b>	<b>16,7</b>	<b>15,4</b>	<b>14,9</b>
<b>USA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>URSS- Russia</b>	<b>85,0</b>	<b>44,9</b>	<b>33,6</b>	<b>33,6</b>	<b>42,8</b>	<b>33,2</b>	<b>22,4</b>	<b>20,7</b>
<b>Francia</b>	<b>73,3</b>	<b>27,9</b>	<b>14,8</b>	<b>17,2</b>	<b>20,3</b>	<b>18,6</b>	<b>15,7</b>	<b>14,7</b>
<b>Germania</b>	<b>73,3</b>	<b>45,9</b>	<b>19,4</b>	<b>26,7</b>	<b>33,4</b>	<b>27,2</b>	<b>22,2</b>	<b>21,5</b>
<b>Italia</b>	<b>42,5</b>	<b>18,5</b>	<b>11,7</b>	<b>15,3</b>	<b>19,5</b>	<b>18,8</b>	<b>14,4</b>	<b>11,9</b>
<b>Giappone</b>	<b>25,8</b>	<b>13,8</b>	<b>12,4</b>	<b>13,9</b>	<b>35,6</b>	<b>40,5</b>	<b>30,3</b>	<b>28,0</b>
<b>Brasile</b>	<b>7,1</b>	<b>3,7</b>	<b>6,1</b>	<b>8,8</b>	<b>14,8</b>	<b>16,7</b>	<b>17,4</b>	<b>16,7</b>

# USA, Cina, India

INDICATORI	USA		CINA		INDIA	
	1990	2017	1990	2017	1990	2017
<b>PIL totale in PPA in % di USA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>18,8</b>	<b>120,4</b>	<b>15,8</b>	<b>47,3</b>
<b>PIL pro capite in PPA in % di USA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>	<b>28,5</b>	<b>4,7</b>	<b>12,1</b>
<b>Popolazione in % di USA</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>453,9</b>	<b>421,9</b>	<b>335,5</b>	<b>391,8</b>
<b>Investimenti lordi /PIL (%)</b>	<b>21,5</b>	<b>19,7</b>	<b>34,7</b>	<b>43,6</b>	<b>29,0</b>	<b>30,7</b>
<b>Anni medi di scuola (pop. 25+)</b>	<b>12,3</b>	<b>13,4</b>	<b>4,8</b>	<b>7,8</b>	<b>3,0</b>	<b>6,4</b>
<b>Spese in R.&amp; S. in % del PIL (a)</b>	<b>2,4</b>	<b>2,8</b>	<b>0,6</b>	<b>2,1</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
<b>Capitalizzazione borsa, % PIL (b)</b>	<b>123,9</b>	<b>165,7</b>	<b>30,9</b>	<b>71,2</b>	<b>46,5</b>	<b>89,8</b>

**NOTE: (a) 1996 e 2015; (b) 2003 e 2017. Fonti: Conference Board (2018), UNDP (2018), World Bank (2018).**

# Cambiamenti nei rapporti economici internazionali

	USA		CINA		INDIA		UE 28	
	2000	2017	2000	2017	2000	2017	2000	2017
<b>Esportazioni di beni e servizi in miliardi di \$</b>	1312	2285	331	2442	95	507	1895	7941
<b>Bilancia delle partite correnti in % del PIL</b>	-3,9	-2,3	1,7	1,4	-1,0	-1,5	-1,3	3,7
<b>Stock di IDE in entrata In miliardi di \$</b>	2783	7807	193	1491	16	377	2322	9124
<b>Stock di IDE in uscita In miliardi di \$</b>	2694	7799	28	1482	2	155	2907	10632

Fonti: OECD (2018) e World Bank (2018) per esportazioni e partite correnti; UNCTAD per gli IDE.

# Regolare la globalizzazione

- **E' probabile che Trump, che minaccia o attiva, aumenti di tariffe (come quelle su acciaio e alluminio) e muri-antiimmigrati, nonché i movimenti populistici europei o latino-americani, rallentino fortemente, o blocchino pro tempore, il trend verso la globalizzazione. Trump privilegia inoltre gli accordi bilaterali a quelli multilaterali, per sfruttare la maggior forza economica USA verso qualsiasi altro paese, tranne in parte la Cina.**
- **Tuttavia, le interconnessioni economiche già esistenti tra paesi e tra imprese sono già molto estese ed, in alcune aree, in crescita. Inoltre, il numero di paesi emergenti e delle loro imprese desiderose di entrare nella catene globali di valore è rapidamente crescente, per cui è probabile che nel medio periodo la globalizzazione continuerà, seppure a ritmo assai rallentato.**
- **La globalizzazione quasi del tutto sregolata del recente passato dovrà però essere maggiormente regolata, per evitare che produca i guasti del passato e quindi il grande *backlash* (la grande reazione) politico-sociale, che si è già in parte realizzata.**

## Che cosa regolare?

- **A) Innanzitutto, *la finanza*.** Le crisi finanziarie del Giappone nel 1991-2, dell'Asia sud-orientale del 1997-8, e quella iniziata negli USA del 2007-8 e che ha portato alla *grande recessione* anche in Europa ed in diversi altri paesi, non hanno condotto ad un'adeguata ri-regolazione né negli USA, né tantomeno in Europa e in Giappone.
- Bisognerebbe ritornare alla separazione netta tra banche commerciali e banche d'affari, alla drastica riduzione della finanziarizzazione e della leva finanziaria, a una incisiva *Tobin tax* sulle transazioni finanziarie internazionali, alla repressione dei conflitti d'interesse nell'ambito finanziario, alla sterilizzazione dei paradisi fiscali, etc.
- **B) *i trasporti*.** Bisognerebbe *gradualmente* giungere, in alcuni anni, con una *carbon tax* e altro, alla *totale* imputazione dei costi derivanti dall'inquinamento dovuto ai trasporti e dalla costruzione ed usura di strade, ponti, porti ed altre infrastrutture, in modo da salvaguardare sia l'ambiente, sia le produzioni locali.

## Altre principali regolazioni.....

- **C) *comunicazioni, internet economy, e-commerce.*** La regolazione dovrebbe essere a livello regionale (UE, etc.).
- **La UE non dovrebbe preoccuparsi solo di tassare di più i giganti USA e cinesi, cosa sacrosanta, ma di aiutare la creazione di grandi concorrenti europei (sull'esempio, in altri settori, di Airbus, etc.) e di proteggere meglio la privacy e sicurezza di famiglie ed imprese europee. E' forse già troppo tardi, ma nessuna impresa soltanto tedesca, o francese, o italiana. etc. può farcela contro i giganti americani ed asiatici, che sono grandemente aiutati, direttamente o indirettamente, dai rispettivi governi e che hanno enormi economie di scala e di rete.**
- **D) *regolazioni ambientali e sul mercato del lavoro.*** Cercare di Introdurre regole a livello globale (tramite accordi sull'ambiente, l' azione dell' ILO, etc.) che penalizzino la concorrenza internazionale di chi non rispetti standard minimi di rispetto dell'ambiente e di tutela delle condizioni di lavoro.

# Chi dovrebbe regolare?

- La regolazione, per essere efficace, dovrebbe essere fatta a diversi livelli (con corretta suddivisione delle competenze).
- **A) *globale***, attraverso le grandi organizzazioni internazionali, opportunamente riformate e democratizzate.
- **B) *regionale* (UE, etc.)**. La UE dovrebbe avere un bilancio assai maggiore (tra il 5 ed il 10% del PIL contro l'attuale 1%); un esecutivo nominato e revocabile dal Parlamento Europeo e non dal Consiglio, ed un ministro dell'economia. La BCE dovrebbe poter fungere da prestatore di ultima istanza. Sono obiettivi al momento utopistici, ma nel medio-lungo periodo indispensabili.
- **C) *nazionale e locale***.
- A tutti i livelli si dovrebbe pensare a rallentare il processo di globalizzazione (*il tempo è essenziale*) e a compensare in vari modi i *losers* della globalizzazione.
- In paesi come l'Italia si dovrebbe soprattutto cercare di prevenire gli effetti dannosi della globalizzazione ed a aumentarne i vantaggi, accelerando la formazione di capitale umano, la ricerca, la modernizzazione delle infrastrutture e del sistema produttivo (vedi l'esempio della Corea del Sud).

# Cenni bibliografici sulla globalizzazione e i suoi limiti

- **Balcer Giovanni (1999), « La globalizzazione al di là dei miti», in *Il Mulino*, n. 1.**
- **Della Posta Pompeo (2018) *The Economics of Globalization*, Edizioni ETS, Pisa.**
- **Gallino Luciano, (2007), *Globalizzazione e disuguaglianze*, Laterza, Bari-Roma.**
- **Nardozi Giangiacoamo e Silva Francesco (a cura di) (2013), *La globalizzazione dopo la crisi*, Brioschi, Milano.**
- **Rodrik Dani (2012), *The Globalization Paradox: Democracy and the Future of the World Economy*, W. W. Norton and Co., New York.**
- **Rodrik Dani (2018), «Populism and the Economics of Globalization», in *Journal of International Business Policy*.**
- **Stiglitz Joseph E., (2018), *La globalizzazione e i suoi oppositori. Antiglobalizzazione nell'era di Trump*, nuova edizione, Einaudi, Torino.**
- **Targetti Ferdinando e Andrea Fracasso (2008), *Le sfide della globalizzazione. Storia, Politiche ed Istituzioni*, Brioschi, Milano.**
- **Valli Vittorio, (2018), *L'economia americana da Roosevelt a Trump*, Palgrave Macmillan, Londra.**
- **Valli Vittorio, (2015), *The Economic Rise of China and India*, Accademia University Press, Torino.**